

RIVOLUZIONE, RESTAUZIONE, LIBERTÀ

Note introduttive alla visita

Guerra in Piemonte e rientro dei valdesi

Il Settecento è un secolo fondamentale per la storia valdese perché muta profondamente la situazione nelle Valli.

Nel giugno 1690, con la diffusione della notizia che il duca di Savoia aveva abbandonato la Francia schierandosi con la Lega protestante di Augusta, le famiglie valdesi esiliate in Svizzera cominciano ad organizzarsi per il ritorno. Nel 1691 quasi la totalità della popolazione è rientrata.

Ma la guerra in Piemonte non è finita. Si combatte contro la Francia, *nemico non da poco che lascia terra bruciata dovunque passi col suo esercito*. Le carenze alimentari sono drammatiche, i territori selvaggiamente devastati, la povertà dilagante.

Fine delle Comunità riformate in Val Chisone e Pragelato

Questo ed altri fattori spingono il duca di Savoia a firmare una pace separata con il re di Francia, in cui, tra l'altro la Francia cede al Savoia la val Chisone, con la clausola segreta che non si tollerasse popolazione protestante francese sul territorio. Per mantener fede a quest'impegno, Vittorio Amedeo II costringe ad emigrare ogni valdese o ugonotto nato in terra di Francia.

Seguirà una seconda ondata verso la germania di un migliaio di persone dal val Pragelato nel 1714.

Strategia sabauda di contenimento

In Savoia per tutto il Settecento, costretti a rinunciare per motivi politici di ordine generale all'annientamento dell'eresia sul loro territorio ricorrono ad una strategia di contenimento o "ghettizzazione" della comunità valdese che caratterizzerà tutto il secolo. Questa strategia avrà due aspetti:

- 1) l'applicazione puntuale di tutte le leggi precedenti, spesso rimaste solo sulla carta, limitanti la libertà dei valdesi all'interno del territorio;
- 2) una rigorosa repressione fuori dai limiti del "ghetto".

Tra il 1737 e il 1740 si potenziano le parrocchie cattoliche della regione, costruendo nuove chiese. Nel 1743 si inaugura, a Pinerolo, la nuova sede dell'"Ospizio dei catecumeni" (palazzo Vittone) sorto per assistere i giovani e le giovani valdesi convertiti al cattolicesimo ed istradarli ad

un mestiere. *L'età in cui i convertiti possono "scegliere" di entrare nell'istituto è di dodici anni per i maschi e dieci per le femmine.* La fama sinistra del luogo deriva dal fatto, documentato, che spesso vi si tenevano rinchiusi bambini sottratti con la forza alle famiglie.

Nel 1748 si crea il Vescovado di Pinerolo in funzione anti-valdese per pressione delle autorità politiche di casa Savoia.

Risposta valdese alla nuova strategia

Aiutati dal costante e concreto appoggio del protestantesimo straniero i valdesi elaborano delle forme di resistenza alla strategia sabauda. Innanzitutto rafforzano la propria istruzione: scuole primarie per tutti e borse di studio nelle scuole protestanti straniere.

Nasce un'élite valdese imprenditoriale che manterrà sempre intensi contatti culturali e commerciali con la borghesia protestante svizzera o olandese che si sta formando con successo in tutta Europa.

Occupazione repubblicana francese e napoleonica

Nel 1792 l'esercito francese repubblicano occupa la Savoia ed il Piemonte. *Le milizie valdesi partecipano alla difesa dei confini con sentimenti oscillanti tra il lealismo verso i loro regnanti e l'entusiasmo verso le idee rivoluzionarie.*

L'occupazione francese crea indubbi vantaggi nelle valli poiché scioglie dai lacci delle leggi sabaude. A differenza del resto del Piemonte dove la popolazione, anche in presenza di una élite giacobina, rimarrà sottomessa e organizzata da un clero controrivoluzionario, qui non esiste frattura tra élite e popolazione, entrambi favorevoli al nuovo potere.

L'integrazione col regime napoleonico è completa al punto che il moderatore della chiesa valdese Geymet, ricoprirà la più alta carica del pinerolese come Sottoprefetto. Sul fronte ecclesiastico vengono cancellati tutti gli ordinamenti precedenti della chiesa valdese e, il "clero" valdese, equiparato a quello protestante francese, riceve lo stipendio dallo stato.

Nel 1814, al crollo napoleonico si tenta di cancellare tutto e di ripristinare il regime di prima.